

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 17.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 luglio 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bono, Bossi, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Martinat, Matteoli, Micciché, Molgora, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Santelli, Selva, Sospiri, Stefani, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viéspoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2480-B) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado.

Avverto che la ripartizione dei tempi è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 2480-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la XI Commissione (Lavoro) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Campa, il quale, se non vi sono obiezioni, sostituisce il relatore, onorevole Taglialatela, ha facoltà di svolgere la relazione.

CESARE CAMPA, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a discutere e ad approvare, che giunge in terza lettura alla Camera, ha già avuto esito favorevole in prima lettura, e riscontriamo con soddisfazione che il Senato ha integralmente approvato il testo predisposto da questo ramo del Parlamento.

Il presente testo trae origine da un disegno di legge governativo; va precisato, peraltro, che, con riferimento a tale materia, sono state presentate moltissime

proposte di legge, le quali hanno fatto da cornice alla discussione di un provvedimento atteso da tempo.

Come dicevo, riscontriamo con soddisfazione che il Senato ha approvato integralmente tale provvedimento. Occorre effettuare soltanto un aggiustamento per quanto riguarda il relativo capitolo di spesa: il nuovo articolo 5 del disegno di legge al nostro esame, infatti, fa riferimento al bilancio triennale 2003-2005, mentre, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, fa riferimento al 2003, così come, all'articolo 6, si fa riferimento al bilancio triennale 2003-2005. Tale correzione, apportata dal Senato, consente l'esecutività del provvedimento stesso.

Credo non si possa far altro che esprimere un giudizio favorevole su un provvedimento che giunge in Assemblea e che soddisfa un'esigenza da tempo attesa dagli insegnanti di religione, i quali sono stati finora considerati insegnanti precari. Pertanto, signor sottosegretario, oggi possiamo finalmente occuparci, con maggiore tranquillità, anche dell'altro lato del mondo del precariato nella scuola.

Ritengo altresì significativo sottolineare con forza che oggi diamo finalmente dignità ad insegnanti che da anni svolgevano, pur nella precarietà, la loro attività didattica con dedizione, consapevolezza, competenza e dignità, riconosciute anche dagli allievi (perché si tratta di una materia che, pur essendo facoltativa, mostra un gradimento da parte degli alunni). Pertanto, oggi diamo finalmente corso ad una regolarizzazione che non potrà che essere positiva per quanto riguarda il mondo della scuola nel suo complesso.

Le diverse proposte di legge esaminate dalla Camera e dal Senato hanno visto un considerevole arco parlamentare esprimersi in senso favorevole; forse fa dispiacere vedere che non tutti, nel momento decisivo, hanno concorso all'approvazione di un provvedimento che invece tutti, a parole, affermavano di volere varare.

Il presente disegno di legge, peraltro, trae origine dall'intento dello Stato esplicitato nel preambolo dell'intesa interve-

nuta il 14 dicembre 1985 tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana, la quale, ovviamente, è stata ascoltata nel corso di tutte le audizioni svoltesi presso la XI Commissione.

Credo che il fatto di regolarizzare un'Intesa stipulata nel 1985 stia a dimostrare quanto tempo sia passato inutilmente; invece, oggi constatiamo con soddisfazione che quell'Intesa, come l'ulteriore Intesa del 13 giugno del 1990, resa esecutiva dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno 1990, n. 202, ha dato attuazione a quanto previsto dal punto 5, lettera *b*), del protocollo addizionale all'Accordo del 18 febbraio 1984, concernente le modificazioni al Concordato lateranense del 1929.

Potremmo, quindi, dire che, dopo più di cinquant'anni, si giunge a dare attuazione a quanto il nostro paese si era impegnato a fare anche in virtù di quel Concordato.

Esprimo la mia soddisfazione e spero che domani, con il voto unanime della Camera, si possa finalmente dar corso a questa prima regolarizzazione del mondo del precariato della scuola, impegnandoci, peraltro, a regolarizzare successivamente quant'altro ancora deve essere regolarizzato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, confermo che siamo qui soltanto per un passaggio di natura tecnica. Ringrazio il relatore per aver ricordato che il disegno di legge, pur essendo di iniziativa governativa, è stato sostenuto ampiamente da molte proposte di legge presentate dalle forze della maggioranza e anche da qualche forza di opposizione. Il Senato, in seconda lettura, ha di fatto confermato l'impianto e l'articolo approvato dalla Camera dei deputati. In questo passaggio, si tratta di confermare la copertura finanziaria che viene aggiornata ovviamente al bilancio in corso

del 2003 e, proprio per questo, occorre fare molto presto perché si sta concludendo anche quest'anno.

Ricordo che il testo è stato presentato all'inizio della legislatura e che è stato approvato dalla Camera dei deputati il 5 dicembre 2002. Ciò significa che, immediatamente, all'inizio della legislatura, abbiamo cominciato a lavorare su questo stato giuridico che aveva impegnato anche le forze politiche ed il Parlamento nella scorsa legislatura. Si conclude, quindi, un lunghissimo iter e ciò dimostra che i tempi erano maturi per giungere ad una definizione della questione e, quindi, per dare, in questo senso, una risposta definitiva alla categoria degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado che dal 1985, in base ad una norma pattizia, insegnano nelle scuole statali.

Pertanto, non mi resta che ringraziare, ancora una volta, per l'impegno profuso, la Camera dei deputati, visto che è stato il primo ramo del Parlamento ad approvare questo testo e le Commissioni che vi hanno lavorato (mi riferisco alle Commissioni lavoro e cultura).

Mi auguro che l'iter di tale provvedimento si possa perfezionare in tempi brevi in modo da poter garantire, entro l'anno 2003, a questi docenti, con il bando di concorso previsto proprio dal disegno di legge in discussione, l'immissione in ruolo, fornendo loro la garanzia del fatto che lo Stato riconosce dopo molti anni uno stato giuridico perfetto anche a questa categoria di insegnanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, il provvedimento in discussione, recante norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado, dopo l'esame svolto dalla Camera e la successiva approvazione l'anno scorso, nel dicembre 2002, come è già stato detto, ci giunge ora dal Senato con poche modifiche di natura, peraltro, meramente tec-

nica, per cui non cambia la posizione che in precedenza abbiamo espresso al riguardo.

Voglio solo sottolineare che, finalmente, con quest'ultimo passaggio alla Camera, si conclude un lungo dibattito iniziato nella precedente legislatura. Si tratta di un provvedimento che mette insieme la disciplina pattizia che l'Italia ha adottato con le esigenze di natura giuslavoristica, rispettando i criteri di equità e giustizia. È un provvedimento, pertanto, complesso, che risponde ad una problematica altrettanto complessa.

Nell'Intesa conclusa nel 1984 ed approvata nel 1985, lo Stato si è assunto l'impegno di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione. Con questo provvedimento viene, appunto, istituito il ruolo degli insegnanti di religione cattolica attraverso una procedura per le assegnazioni che — lo voglio sottolineare — mette positivamente al centro il direttore regionale scolastico.

Ritengo che alcuni rilievi svolti dall'opposizione nel dibattito precedente alla Camera ed anche in quello più recente al Senato circa possibili incongruenze presenti in alcuni aspetti che potrebbero trasparire dal testo non sembrano infondati. Però, credo che se si afferma, con questo testo, una tipicità di tali insegnanti rispetto ad altri docenti, tuttavia essa non implica in alcun modo la violazione del principio di equità nei confronti degli altri docenti precari sanati nel passato con scivoli di ingresso come i corsi abilitanti o i corsi concorsi. Certo, se vi sono incongruenze, sono date proprio dalla suddetta premessa: è un intervento complesso che risponde ad una problematica altrettanto complessa.

Vorrei sottolineare ulteriormente la qualità del titolo di studio richiesto per l'insegnamento e, comunque, la ricchezza e la poliedricità della formazione data dalla facoltà di teologia che garantisce la professionalità e l'eventuale mobilità a cui potrebbero essere chiamati tali docenti. Il titolo di studio richiesto oggi per l'insegnamento è comprensivo anche di una formazione circa le scienze sociali, filosofiche e storiche

estremamente ricca, tanto che l'insegnamento della religione cattolica oggi è ampliato all'insegnamento della storia delle religioni e del fenomeno religioso. Si tratta di elementi inseriti spesso anche nei libri di testo proposti dalle varie case editrici per tale insegnamento, sebbene sia affidato alla sensibilità dei singoli docenti farne oggetto di insegnamento, forse perché il suo recepimento in una norma legislativa appare, in questo momento, ancora prematuro.

In sintesi, con questo provvedimento diamo oggi un riconoscimento della dignità e della preziosa funzione di tale insegnamento, come ha sottolineato il relatore, nell'ambito delle materie curricolari nella scuola italiana, un riconoscimento di quanto positivamente svolto da questi insegnanti in tanti anni di presenza nella scuola italiana. Si tratta di una funzione positiva avvalorata dall'altissima percentuale di studenti ed alunni che, anche nell'ultimo anno scolastico, hanno inteso fruire di questo insegnamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il provvedimento recante norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione torna alla Camera in terza lettura. Il Senato lo ha modificato non nella parte normativa relativa ai ruoli ed al loro accesso, né nella parte relativa alle dotazioni organiche. Lo ha fatto, però, per quanto riguarda la copertura finanziaria. Ha previsto, ad esempio, l'invio alla Camera di specifiche relazioni sugli eventuali decreti da emanare ai sensi della legge n. 468 del 1978.

In pratica, si prevede che il ministro dell'economia e delle finanze provveda al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione di tale provvedimento. Sia chiaro, non voglio che il ministro dell'economia abbia un ruolo stravolgente. Tuttavia, non me ne voglia, signor sottosegretario, anche voi piegate sommessamente, sempre e comunque, la testa dinanzi ai *Diktat* di chi detiene i cordoni della borsa. Lo fate in maniera, a mio avviso, sbagliata anche in questa occasione, e non mi riferisco solo

agli insegnanti di religione. È stato firmato un contratto per gli insegnanti ed avevate assunto l'impegno di erogare gli arretrati agli insegnanti entro il 30 di questo mese: non li avranno.

Mi auguro, invece, che voi facciate sentire la vostra voce e che facciate rispettare gli accordi che il Governo assume verso gli insegnanti. Vi è, d'altronde, un problema più generale che riguarda il mondo della scuola, sul quale tuttavia non voglio ritornare.

Questa modifica, che è stata introdotta al Senato, ha fatto registrare alcune perplessità da parte del rappresentante del Governo in sede di Commissione bilancio. Mi auguro, pertanto, che domani, in sede di esame dei singoli articoli del provvedimento, essa non venga riproposta dal rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

Relativamente al contenuto del provvedimento, vorrei ricordare che esso, anche se con qualche diversa accentuazione, non ha trovato forti opposizioni ideologiche e questo è un fatto estremamente positivo, che è stato sottolineato sia dal relatore, sia dai colleghi, sia dalla stessa rappresentante del Governo. Esso, a mio avviso, è stato valutato soprattutto sotto l'aspetto giuslavoristico: è stata valutata la condizione dei lavoratori che insegnano in modo precario la materia della religione nella scuola. Il provvedimento mira, dunque, a sanare un'ingiusta condizione di precarietà di questi lavoratori, i quali a mio avviso sono ormai pienamente inseriti nel mondo della scuola ed hanno, quindi, come tutti gli altri insegnanti precari (ed anche come i lavoratori di altri settori), un legittimo diritto ad avere certezza e stabilità di un posto di lavoro. Sappiamo, invece, come nella scuola, a seguito della riduzione del numero delle classi, vi sia al riguardo un problema vero, soprattutto nelle realtà più marginali del Mezzogiorno, in particolare in quelle aree di montagna dove vi sono pochi bambini, a causa sia del calo demografico, sia di una ripresa dell'emigrazione verso il nord (oltre che verso altre zone).

Occorre, quindi, guardare anche a coloro che perderanno il posto, ai tanti precari che comunque avevano occasione di svolgere un lavoro per alcuni mesi dell'anno, laddove le scelte del Governo, avendo purtroppo inciso in maniera estremamente forte in termini di riduzione delle classi, hanno quindi limitato le possibilità di lavoro anche se temporaneo per molti insegnanti. Si tratta di problemi che voi conoscete bene, di fronte ai quali occorre rimboccarsi le maniche, per vedere come limitare almeno i danni, rispetto alla normativa approvata dalla maggioranza del centrodestra.

Detto ciò, da laico — e il Presidente Biondi credo che, essendo laico come e quanto me, qualche perplessità su questo provvedimento la possa e la debba avanzare —, non posso esimermi dallo svolgere una brevissima considerazione, più squisitamente politica. In questi anni di vita repubblicana e democratica, il nostro paese è profondamente cambiato, anche per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa, così come riguardo ai rapporti tra Chiesa cattolica ed altre confessioni. È mutato completamente lo scenario ed esso continua a mutare perché la realtà della presenza multietnica nel nostro paese impone a tutti di rapportarci in maniera diversa rispetto al passato, che spesso ci vedeva rigettare, in maniera chiusa, le questioni nuove che si ponevano.

Pertanto, molte delle ragioni delle dispute tra laici e cattolici credo siano venute meno, dinanzi alla complessità dei nuovi scenari che ciascuno di noi si trova ad affrontare. Anche se, nel corso di questi decenni, vi sono stati certamente momenti difficili, tuttavia è innegabile che oggi la stessa comunità ecclesiale ha modificato molto il suo modo di essere e di operare nella società italiana. La reciproca laicità e le reciproche relazioni a favore della qualità della cittadinanza sono gli elementi che guidano, a mio avviso, anche questa complessa materia affrontata dal provvedimento in esame. Mentirei se dicessi che tutto è positivo, perché vi sono aspetti che non lo sono; tuttavia esso costituisce cer-

tamente un passo in avanti, che noi abbiamo contribuito, con il nostro voto, a compiere.

Vorrei ricordare — come già fatto dal relatore e dal collega che mi ha preceduto — che, a seguito delle modifiche apportate al Concordato nel 1984, si aprì nel paese un grande dibattito culturale di altissimo livello, che portò ad un accordo che, a mio avviso, è stato poi il frutto di tale dibattito nonché delle intese predisposte dopo un grande lavoro compiuto da esponenti di primo piano della cultura cattolica e di quella laica. Sarebbe interessante rileggere quanto avvenne vent'anni fa, prima dell'approvazione di questo nuovo Concordato.

In sintesi, nei rapporti tra Stato e Chiesa, si registrò allora una positiva evoluzione, in coerenza con lo spirito e il dettato della nostra Costituzione repubblicana. Dunque, anche chi è laico, con una certa serenità d'animo, può affermare che oggi l'insegnamento della religione cattolica ha archiviato il vecchio impianto, per certi versi difensivo e anche retrivo — uso questo termine anche se a qualcuno non sarà gradito —, diventando parte positiva del più complessivo progetto formativo della nostra scuola, per fare dei nostri giovani uomini liberi in grado di valutare laicamente le varie questioni, dunque, sostanzialmente, per formare cittadini consapevoli dei doveri civili e della necessità di rispettare ogni diversità culturale, religiosa o etnica.

In quest'ottica si inquadra il provvedimento in esame che, ripeto, non è perfetto, in quanto non tutti i problemi sono stati risolti. Siamo consapevoli che vi sono ancora alcuni aspetti non soddisfacenti, tuttavia si tratta di un passo in avanti e mi auguro che in futuro — quando il dibattito sarà ancora più sereno e più approfondito in relazione a quanto sta avvenendo nell'ambito di questa complessa materia — si possano apportare modifiche ulteriori e migliorative.

Oggi, il gruppo della Margherita, DL-Ulivo, pur rispettando qualche autorevolissimo dissenso e qualche perplessità personale — che, a dire il vero, ho io stesso —,

esprime un voto favorevole sul presente disegno di legge, nella piena convinzione che questo provvedimento debba avviare una nuova fase del nostro sistema scolastico, nel quale si devono meglio coniugare i valori dello spirito e della fede con quelli della laicità della scuola e dello Stato.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare...

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Santori, in realtà il regolamento prevede una preventiva iscrizione per intervenire in sede di discussione sulle linee generali, ma per l'affetto che nutro nei suoi confronti le do senz'altro la parola.

Prego, onorevole Santori.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, la ringrazio per l'affetto che ha dichiarato nei miei confronti e che certamente è reciproco.

Il disegno di legge in esame — come già sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto — è finalizzato ad eliminare le disparità di trattamento finora vigenti tra gli insegnanti di religione e gli altri docenti.

Le diverse proposte, esaminate nelle Commissioni di Camera e Senato e il cui prodotto è il provvedimento in discussione, perseguono l'obiettivo di superare la condizione di precariato degli insegnanti di religione cattolica, attraverso l'attribuzione dello stato giuridico del personale docente di ruolo dello Stato e la regolarizzazione, con apposite procedure concorsuali, delle modalità di reclutamento.

Un'equiparazione oggi più che mai urgente, che consentirà inoltre di riconoscere il giusto ruolo dell'insegnamento della religione, che, pur se materia facoltativa, come ha ricordato il relatore, è comunque fondamentale per trasmettere ai giovani i valori morali, etici e sociali su cui, da sempre, si fonda la nostra società.

Mi dispiace per il voto negativo dei colleghi del gruppo dei Democratici di

Sinistra, annunciato nell'XI Commissione, perché gli insegnanti di religione sono innanzitutto lavoratori precari che hanno il diritto di vedere regolarizzata la loro posizione.

Intendo inoltre sottolineare che questa è un'ulteriore dimostrazione del fatto che la Casa delle libertà mantiene gli impegni sottoscritti con gli elettori durante la campagna elettorale: si tratta fra l'altro di un tema nei confronti del quale il centrodestra è sempre stato particolarmente sensibile, come dimostrano le analoghe proposte di legge in materia presentate durante la scorsa legislatura.

Signor Presidente, Forza Italia esprime soddisfazione per l'ulteriore e oramai definitivo esame del provvedimento che consente di risolvere l'annoso problema relativo agli insegnanti precari di religione che, in virtù dell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato lateranense, reso esecutivo ai sensi della legge 25 marzo 1985, n. 121, possono aspirare al riconoscimento di uno stato giuridico definitivo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore f.f. e del Governo
— A.C. 2480-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Campa.

CESARE CAMPA, *Relatore f.f.* Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere soddisfazione, in qualità di relatore, per l'ampia convergenza sul disegno di legge in esame e per il fatto che esso è ampiamente condiviso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, prendo atto della

posizione favorevole della Margherita, peraltro già espressa nel corso dell'esame da parte del Senato. Tale ampia maggioranza conferma l'importanza della definitiva approvazione del provvedimento in esame; mi auguro che il Governo possa con altrettanta rapidità dare attuazione alla legge e avviare la seconda fase. Ritengo molto positivo ciò che abbiamo ascoltato durante la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Nomina di due vicepresidenti di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Margherita, DL-L'Ulivo, con lettera pervenuta in data 11 luglio 2003, ha reso noto che i deputati Agazio Loiero e Franco Monaco sono stati confermati, in data 9 luglio 2003, vicepresidenti del gruppo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 luglio 2003, alle 10:

1. — Informativa urgente del Governo sulla vicenda di un cittadino siriano espulso dall'Italia e arrestato in Siria.

(ore 12)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297-A)

e delle abbinare proposte di legge: D'INIZIATIVA POPOLARE; STUCCHI; DI GIOIA; ARMANI e SAGLIA (8-1378-2219-2567).

— *Relatore:* Saglia.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2480-B).

— *Relatore:* Tagliatela.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore:* Saponara.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236, Castagnetti ed altri n. 1-00237 e Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BENVENUTO ed altri: Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (3705-A).

— *Relatore:* Benvenuto.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— Relatore: Boato.

(p.m., al termine delle votazioni)

8. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (4118).

La seduta termina alle 17,35.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 10 luglio 2003, a pagina 96, seconda colonna, decima riga, la parola: « come » deve intendersi sostituita dalle parole: « con me ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,30.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,26

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA003400